

– Modi di vita, costumi, intenzioni, ragionamenti, vere opinioni, occupazioni e ricordi sarebbero, dunque, anteriori a lunghezza, larghezza, profondità e forza dei corpi, se è vero che l'anima è anteriore al corpo⁷⁶.

– Necessariamente.

2. – Di conseguenza, non dovremmo necessariamente accordarci sul fatto che l'anima è causa del bene, del male, del bello, del brutto, del giusto, dell'ingiusto e di tutti i loro contrari, se affermeremo che essa è la causa di tutte le cose?⁷⁷

Queste riflessioni sono tratte dal decimo libro delle *Leggi* di Platone; e spesso Mosè concorda con esse quando nelle sue leggi dice: *Se un'anima*⁷⁸ *pecca e commette trasgressioni*^{ak}, e in tutti gli altri passi simili a questo.

COLUI CHE PRATICA LA FILOSOFIA IN MANIERA PURA

29, 1. A proposito di colui che pratica con impegno la filosofia la Scrittura degli ebrei dice: *È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché [Dio] glielo impone*^{al}, e dei profeti amati da Dio dice che, per la perfezione della loro filosofia, vivevano *nei deserti, sui monti, nelle caverne*^{an}, col pensiero rivolto unicamente a Dio; ascolta come anche Platone considera in qualche modo divino questo genere di vita, quando descrive, in questi termini, il filosofo perfetto: 2. «Parliamo dunque, come è naturale, poiché a te così piace, dei corifei⁷⁹; per quale motivo, infatti, uno dovrebbe parlare di quelli che si occupano in maniera superficiale della filosofia? I primi, invece, fin da giovani non

^{ak} Lv 4, 22.

^{al} Lam 3, 27-28.

^{an} Eb 11, 38.

⁷⁶ Nel senso che ciò che è spirituale è superiore a ciò che è materiale.

⁷⁷ Platone, *Leggi* 10, 896 c 5 - d 8.

⁷⁸ La citazione è assai libera e diversa dai Settanta che, in luogo di *psyché* (= anima), registrano *archon* (= capo).

⁷⁹ Vale a dire di coloro che si dedicano con zelo alla filosofia e che perciò possono definirsi veri filosofi.

conoscono la strada che conduce alla piazza, non sanno dove sia il tribunale, la sede del consiglio o qualsiasi altro luogo dove avvengono le pubbliche riunioni della città. Non leggono o ascoltano né le leggi né i provvedimenti divulgati oralmente o scritti. Tredici di associazioni per la spartizione delle cariche pubbliche, riunioni, pranzi e feste con le suonatrici di flauto sono tutte cose cui non viene loro in mente nemmeno in sogno di partecipare. 3. Se in città qualcuno sia di origini nobili o umili, o se qualcuno ha qualche pecca di nobiltà derivatagli dal ramo paterno piuttosto che da quello materno della famiglia, questo lo ignorano più di quanto non ignorino le gocce d'acqua che, come dice il proverbio, si trovano nel mare. E non sa neppure di non sapere tutte queste cose. E non si tiene neppure lontano da esse per ottenere buona fama ma, in realtà, solo il suo corpo abita nella città e qui risiede; anzi, il suo pensiero, considerando tutte queste cose piccole e insignificanti e non tenendole in alcuna considerazione, si lascia portare dappertutto, secondo il detto di Pindaro, misurando "le profondità della terra" e le superfici, e "in alto nel cielo"⁸⁰, studiando gli astri del cielo e indagando per intero su tutta la natura di ciascuno degli esseri dell'universo, senza mai ripiegare se stesso su alcuna delle cose vicine.

4. – Come mai dici questo, Socrate?

– Come anche di Talete si racconta, o Teodoro, che mentre interpretava i moti regolari delle stelle e guardava in alto, cadde in un pozzo, e una servetta tracia, arguta e carina, prendendolo in giro, gli disse che, mentre si sforzava di conoscere i fenomeni celesti, si lasciava sfuggire quelli che aveva davanti a sé e sotto ai suoi piedi. 5. Questa stessa battuta ben si adatta a tutti coloro che si dedicano alla filosofia. In realtà a chi è tale non solo sfugge chi gli è vicino e chi gli sta accanto, non solo ignora che cosa egli faccia, ma quasi se sia un uomo o un altro animale. Ma egli indaga che cosa mai sia l'uomo e che cosa, in base alla sua natura, gli si addica fare o patire, a differenza degli altri esseri, e di tale attività si occupa. Mi segui, ora, Teodoro, o no?

⁸⁰ Pindaro, fr. 292 Snell.